Anno 47.° - N. 310

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 8 novembre 1913

Intorno alla nuova Camera

Liberali e clericali

In un comunicato dell'*Osservatore Romano* comparso l'altr'ieri, sul risultato delle elezioni generali si affermava che gli elettori cattolici avevano contribuito in ben 228 collegi al successo nel primo scrutinio e alla salvezza nei ballottaggi dei costituzionali liberali e si menava vanto di avere contribuito a fare argine coi liberali costituzionali alle gorgoglianti e dilaganti correnti sovversive. Se non fossero stati i cattolici, soggiungeva l'organo papale, settanta sovversivi di più sarebbero entrati alla Camera!

Ora da un esame delle condizioni dei partiti nella nuova Camera risulta che il vanto dell'organo papale di aver cooperato coi liberali contro i partiti sovversivi non può essere fondato che per una parte molto relativa. Ed anche finora molto ignorata.

In fatti, se incombe sempre il mistero sull'elenco di quei deputati liberali, che avrebbero firmato la famosa obbligazione, per lucrare, come le indulgenze i voti dei cattolici ed ora sembrano salire a oltre 200, ora discendere a poco più di 50, tra i quali se le indiscrezioni non sono erronee, vi sarebbero quattro noti massoni — non è un mistero che i clericali dove erano minoranza seguirono il criterio del caso per caso, appoggiando il candidato costituzionale o il sovversivo, secondo il tornaconto, le pressioni o le passioni del sito. Così per citare i due casi più famosi, nel ballottaggio di Siena i cattolici hanno dato i voti al socialista Nofri contro il costituzionale Bruchi e in quello di Verona al baritono Todeschini contro il prof. Messedaglia e decisero del successo dei sovversivi.

Per questa parte, dunque, dell'azione cattolica che appare in maniera troppo nebulosa, od affatto oscura, o si dimostra dai buoni motivi accennati inesistente, il vanto dell'organo papale, del contributo delle forze papali a sostenere le file dei liberali, se pure nelle vicende del caso per caso può avere avuto qualche affermazione si presenta come una vanteria artificiosa che rasenta la canzonatura.

Ma l'organo papale che troppo si è affrettato a decantare ciò che i cattolici hanno dato ai liberali, non dice una parola su quanto essi hanno tolto a costoro.

I clericali si sono presentati coi propri candidati (cattolici puri e conservatori cattolici) in *quarantanove* collegi, dei quali *trentacinque* erano prima rappresentati da liberali e nei quali si ripresentavano i deputati uscenti o candidati liberali. La lotta impegnata dai clericali, in questi collegi, fu accanita — tutti i preti si erano convertiti in galoppini, le canoniche e le sagrestie in uffici elettorali — e per i clericali fu fruttuosa. Perchè dei 35 liberali essi riuscirono a atterrarne tredici, tra il primo scrutinio e il ballottaggio; perchè in tre impedirono la vittoria dei liberali, senza il loro contrario intervento, ritenuta sicura.

I clericali che erano riusciti nel 1904 e nel 1904 a farsi largo a spese dei liberali, conquistando quattordici collegi liberali, ora ne hanno tolti loro tredici. Essi si sono creati l'attuale posizione a spese dei liberali, seguitanti a litigare fra di loro, o resi imbelli dalle soverchie .... nella stanchezza .... ancora l'energia di riprendere quell'azione, che il popolo aspetta.

Interviste parlamentari

La fede dell'on. Bettolo nella nuova giovinezza della Camera

ROMA, 7. — La parola degli antichi deputati sulla situazione politica è sempre apprezzata e perciò riporto qui i pareri dati in proposito da due vecchi parlamentari su quel che sarà e farà la Camera dopo il suffragio allargato.

L'on. Bettolo — di cui conoscete già le prime impressioni — ha detto:

— Io credo che i bisogni della nazione, creati dallo speciale momento che attraversiamo, possono benissimo essere intesi da quella maggior parte dei democratici entrati in Parlamento. Con ciò voglio dire che i grandi interessi nazionali sono tutt'altro chè in antitesi con la corrente democratica che accenna a farsi ogni giorno più vasta. Insomma — ha detto con frase molto espressiva l'on. Bettolo — sono ottimista nel mio giudizio sulla nuova legislatura, la quale credo, compirà i propri lavori risentendo di tutta questa ondata di giovinezza nuova che l'avvolge. I Parlamenti debbono essere palestre di dispute vivaci ed intense; e c'è da credere che il nostro Parlamento risponderà a questo requisito fondamentale.

«Io credo impossibile — ha continuato poi l'on. Bettolo — qualsiasi politica antilibica. Già l'antilibicismo non esiste. Esso potrà considerarsi tutt'al più una formula elettorale. Si poteva essere libici o antilibici prima che scoppiasse la guerra, non ora che la prima fase della nostra impresa coloniale è compiuta. Adesso si tratta di portare a compimento l'opera con tutta l'energia corrispondente agli interessi dello Stato».

Ma vi sono formule intermedie fra zione decisa e limitazione nell'azione?

— No. La formula Bissolati, ad esempio, è inconcepibile ed inattuabile. Bissolati dice: «Fermiamoci alla costa». E' chiaro che di questa nostra incertezza, di questa nostra esitazione, sarebbero subito per profittare quelle potenze che sono limitrofe alle nostre nuove terre e che già, per vicende di lunghi anni di lotta, hanno spinto all'interno la penetrazione armata.

— Ella non crede quindi che all'atto pratico si possa trovare una vigorosa opposizione alla politica libica?

— Assolutamente no.

L'on. Daneo prevede l'unione dei radicali coi liberali

L'on. Edoardo Daneo è stato intervistato dalla *Tribuna*, a Torino, sui risultati delle elezioni. Egli ha dichiarato:

«Io credo che la fisionomia della nuova Camera si presenti più accentuata nelle parti estreme per l'aumento notevole dei socialisti da un lato, per la tinta più conservatrice di taluni nuovi eletti ed anche di parecchi rieletti dovuti alle vicende della lotta e alle forze che si combatterono; ma credo nella sostanza che il partito liberale democratico, composto di tutti gli elementi che senza paure reazionarie, nè intolleranze giacobine si propongono di rapidamente progredire nella via delle riforme democratiche e sociali, ne esca rinnovato e se non forse di numero, certo moralmente rinforzato. L'estrema sinistra forte di 150 o di 160 membri, potrà nei primi tempi assumere nella grande maggioranza, forse un aperto carattere combattivo e negativo, ma non credo che potrà mantenere a lungo simile posizione. Da tale partito socialista cresciuto di numero ma non concorde negli intenti e nelle direttive, uscirà presto probabilmente il partito del lavoro, che senza pregiudiziale potrà lavorare con gli altri gruppi democratici ad una vera legislazione sociale. Il partito radicale, depurato da quelle che mi sembrano le scorie del suo programma, cioè gli elementi negativi che già condussero alla alleanza con i sovversivi nelle recenti lotte, si unirà all'insieme degli altri partiti liberali, confondendosi a poco a poco con questi, mentre dall'opposto lato della Camera potranno lentamente maturare i germi conservatori. Si preparà così quella divisione dei partiti, alla quale tutti i sinceri amanti del regime parlamentare aspirano. Non credo, però che questa possa essere una situazione molto prossima e fino a che eventi lentamente maturati od occasioni straordinarie, ora imprevedibili, ma possibili, vengano a provocarlo, credo che predominerà, nel governo attuale o nel prossimo, la composizione mista di elementi tolti dai diversi settori e rappresentanti le varie tendenze finora più nominali che effettive. Quando alle prossime eventualità ritengo — concluse l'on. Daneo — che le proposte per la difesa nazionale e per la colonia libica troveranno ancora consenzienti su questo, che fu il terreno principale sul quale fu combattuta la lotta elettorale; la grande maggioranza della Camera».

Turchi e greci si palleggiano la responsabilità dell'indugio a firmare

ATENE, 7. — Una nota ufficiosa smentisce categoricamente le asserzioni dei circoli turchi che fanno ricadere la responsabilità della sospensione dei negoziati greco-turchi sul governo greco. Ecco la storia dei fatti:

Durante i negoziati il governo ellenico ha fatto importantissime concessioni mentre i delegati turchi si sono limitati sempre a riferire a Costantinopoli, tantochè finora non hanno dato alcuna risposta alle domande greche, senza notare che quando i negoziati furono ripresi con Gialid bey e Herante Abro bey, fu loro domandato se erano provvisti di pieni poteri per negoziare e firmare.

Le trattative furono riprese soltanto dopo la presentazione dei documenti che conferivano veramente ai negoziatori ottomani dei documenti che conferivano veramente ai negoziatori ottomani il diritto di negoziare e firmare. Nondimeno i negoziatori turchi, malgrado i loro pieni poteri riferivano sempre a Costantinopoli e quando la sottocommissione ebbe terminato i suoi lavori circa la questione dei mufti e dei vakufs e i delegati turchi ebbero cognizione di tutte le concessioni che il governo ellenico aveva consentito, essi chiesero di proseguire i negoziati senza avere avuto istruzioni precise. Le trattative non avrebbero potuto continuare senza che la Grecia potesse conoscere le decisioni della Porta sulla maggior parte delle questioni che erano state oggetto di trattative anteriori. Fu allora dichiarato a Gialid bey che i negoziati sarebbero stati ripresi appena i delegati turchi avessero ricevuto le necessarie istruzioni le quali però non sono ancora giunte.

BELGRADO, 7. — Il governo serbo si propone di aprire negoziati colla Turchia per la firma del trattato di pace definitivo. Istruzioni in questo senso furono inviate a Paulivich che rappresenta ufficialmente la Serbia presso la Porta.

Un'altra delusione del governo greco

ATENE, 7. — Ha prodotto delusione in questi circoli politici le comunicazioni fatte ieri al ministro degli esteri della Grecia dall'incaricato d'affari della Germania che gli fece sapere che il governo tedesco è d'accordo coi governi italiano ed austro-ungarico, relativamente alla dichiarazione sui confini dell'Albania fatta da quei due governi al governo ellenico.

Le potenze stanche e scoraggiate

PARIGI, 7. — L'*Echo de Paris* riceve da Costantinopoli che da fonte diplomatica si assicura che le potenze stanche del prolungarsi della crisi balcanica e scoraggiate dalle precedenti crisi non vogliono intervenire per ottenere l'accordo turco-greco. Esse si rifiuteranno di concedere qualsiasi somma alla Turchia ed alla Grecia. I comunicati ufficiosi pubblicati a Parigi sul prestito turco producono cattiva impressione.

Una vivace nota della Bulgaria per il tramite della Francia

SOFIA, 7. — I giornali annunciano che il governo rivolgerà prossimamente alla Grecia per il tramite della legazione di Francia una nota colla quale domanderà: 1.o La deliberazione immediata dei bulgari deportati e imprigionati. 2.o L'autorizzazione per i bulgari nativi nei territori annessi alla Grecia e che hanno emigrato di ritornare alle loro case. 3.o Cessazione delle vessazioni contro l'elemento bulgaro.

La Grecia dovrà dare una risposta soddisfacente in un termine di 10 giorni. In caso contrario il governo bulgaro eserciterà rappresaglie.

La camera di Commercio di Burgas si adopera presso il governo per ottenere la sospensione del diritto portuale quadruplo imposto alle navi greche nei porti bulgari quando il governo greco decise di far pagare alle navi bulgare un diritto portuale doppio nei porti greci. La camera di commercio chiede che si ritorni al regime normale ma il governo non sembra disposto ad accettare questa domanda.

SOFIA, 7. — Si annuncia da fonte autorizzata che il governo greco, considerando che l'occupazione della Tracia occidentale da parte dell'esercito bulgaro elimina le ragioni che motivarono l'interruzione dei lavori della commissione di delimitazione della frontiera greco-bulgara nel tratto da Kenslar sino alla foce del Nestos invitò il governo bulgaro a riprendere al più presto i lavori di delimitazione.

L'intervento degli Stati Uniti nel Messico

WASHINGTON, 7. — La commissione per gli affari esteri al Senato discute la questione se è il caso di permettere il passaggio alle armi e munizioni destinate ai ribelli al nord del Messico.

La seduta ha luogo a porte chiuse, ma vi è motivo di credere che la maggioranza sarà assolutamente del parere di vietarlo.

Wilson considera che questa è la migliore cosa da fare nelle circostanze attuali. Il presidente Wilson usando dei suoi poteri discrezionali potrà *motu proprio* togliere l'interdizione, ma si pensa che non lo farà senza prima consultare il congresso.

NEW YORK, 7. — I giornali credono che gli Stati Uniti non si limiteranno ad impedire d'importare nel Messico tutte le armi e le munizioni destinate ai costituzionali. Si penserebbe in alto loco di stabilire il blocco su tutto il litorale messicano per impedire ad Huerta di ricevere armi ed altri rifornimenti.

WASHINGTON, 7. — Alla Casa Bianca si dichiara che non è avvenuto nulla di nuovo nel Messico e che il governo degli Stati Uniti non inviò alcun rappresentante alla frontiera per discutere sulla situazione col generale Caranizza.

ELPASO, 7. — Si annuncia che il generale Blancovilla alla testa di sei mila costituzionali iniziò l'attacco di Chuana.

EL PASO, 7. — Durante il combattimento di Chitmana il generale Villa si sarebbe impadronito delle riserve d'acqua ed avrebbe tagliato gli acquedotti della città.

NEW YORK, 7. — Il *Giornale del Commercio* dice che gli speditori di merci con destinazione al Messico hanno sospeso gli invii perchè gli assicuratori hanno raddoppiato il tasso di assicurazione per il rischio di guerra e lo hanno portato al 2 1/4 per cento.

Il disastro di Melun

Il numero dei morti è 39

MELUN, 7 — Un nuovo cadavere quello di una giovane signora di 22 anni professoressa di canto al liceo di Mocon, è stato identificato. Sua madre avendola riconosciuta è stata presa da una crisi di dolore che il dottore che assisteva i feriti nell'ospedale ha dovuto prestarle le sue cure per permetterle di lasciare l'ospedale. Il numero dei morti ascende ora a 39, perchè uno dei feriti è morto in seguito alle ferite riportate. 27 cadaveri sono stati identificati e collocati nei feretri. Per domanda delle rispettive famiglie 11 ne sono stati inviati alle proprie residenze.

Un'interpellanza al Governo

PARIGI, 7. — L'*Excelsior* dice: Georges Berry il quale come è noto deve rivolgere una interpellanza al ministro dei LL. PP. circa la catastrofe di Melun ha dichiarato che egli ha lo scopo di indurre il governo a costringere le compagnie all'applicazione di alcune misure che sono state ammesse già precedentemente dal governo e del quale egli ha potuto constatare la mancata applicazione.

L'imposta sugli impiegati ottomani per alimentare il pagamento degli stipendi!

COSTANTINOPOLI, 7. — Il ministro delle finanze ha pagato gli stipendi di giugno ai funzionari civili e militari. Il governo ottomano stabilì al principio della guerra balcanica una tassa straordinaria di guerra per tre anni e che comprendeva gli immobili, le patenti, gli stipendi dei funzionari, le bevande spiritose ed il cui ammontare che ascende a 3 milioni di lire turche serviva di garanzia ai buoni del tesoro. Ora il consiglio dei ministri ha deciso che allo spirare del termine dei tre anni l'imposta sarà mantenuta e versata alle casse del ministero della marina per l'aumento della flotta di guerra.

La flotta russa nel Mar Nero

PIETROBURGO, 7. — In occasione del varo della corazzata *Imperatrice Maria* a Sebastopoli l'imperatore di Russia ha inviato il seguente telegramma al ministro della marina: «Mi felicito con voi e la flotta del Mar Nero per il varo della corazzata *Imperatrice Maria*. Attendo con impazienza il lieto giorno nel quale le tre nuove corazzate mi saranno presentate come unità pronte a combattere».

Il processo alle Assise di Kiew

Ancora la requisitoria del P. M.

KIEW. 7. — Processo Beilis. — Il pubblico ministero Wipper terminando la sua requisitoria disse che la scuderia dove venne assassinato Yuchinski è stata incendiata per il solo fatto di impedire che essa fosse esaminata dalle autorità. Esamina poi le diverse parti delle perizie. Afferma poi in quanto alla versione secondo la quale Vera Chesberiack avrebbe partecipato al diritto, che essa proviene da persone che si affrettavano a sviare i sospetti di cui era oggetto Beilis. D'altra parte le dichiarazioni delle sorelle Djiakonoff sulle quali si fondava la versione relativa alla colpabilità delle Chesberiack non hanno trovato alcun credito.

Un complotto scoperto a Cabul e prontamente punito

ALLAHABAD, 7. — Le notizie da Cabul annuncia che è stato scoperto un complotto contro l'emiro dell'Afghanistan. Nove capi dei congiurati condannati alla morte sono stati posti dinanzi alla bocca dei cannoni e giustiziati con una scarica.

Un attentato contro Felice Diaz

AVANA, 7. — Felice Diaz fu colpito da due coltellate. Le ferite non sono mortali.

NEW YORK, 7. — Mandano da l'Avana i seguenti particolari sull'aggressione di cui è stato vittima Felice Diaz.

Questi accompagnato da un altro profugo e da un cubano assisteva al concerto di una musica, quando passò un gruppo di messicani. Diaz avrebbe allora pronunciato parole ingiuriose all'indirizzo dei partigiani di Carranza. Allora uno di esi certo Querrero scambiò qualche parola vivace con Felice Diaz: poi si slanciò su di lui armato di coltello. Si impegnò una viva lotta tra i due uomini fino all'arrivo di un agente di polizia che afferrò il Querrero.

In questo momento un colpo di rivoltella sparato da uno sconosciuto ferì gravemente il Querrero. Questi è stato arrestato insieme ai suoi compagni.

La ferite di Felice Diaz sono soltanto superficiali.

AVANA, 7. — Felice Diaz stato colpito dietro un orecchio e inoltre ha ricevuto parecchi colpi di bastone. E' stato trasportato all'ospedale. L'aggressore è stato arrestato.

L'inaugurazione dell'anno giuridico

La cerimonia a Genova

GENOVA, 7. — Alla prima sezione della Corte di Appello oggi è stata con la consueta solennità inaugurato l'anno giuridico. Intervennero il prefetto sen. Salvarezza, il sindaco commendator Grasso, il generale Carpi, il sen. Rolandi Ricci, gli on. Fiamberti, Reggio e Rizzetti, il comm. Sesti procuratore generale del Re; il comm. Zunino, presidente del consiglio provinciale; il sostituto procuratore generale del Re cav. Paolocci, il comm. Fodera avvocato erariale, numerosi magistrati, avvocati, nonchè molti invitati tra cui alcune signore. Presiedeva il comm. Nattelis presidente di sezione della corte, che sostiene il nuovo primo presidente comm. Martinelli ancora assente. Dopo un breve discorso pronunciato dal presidente, l'av. generale cav. Pasquali ha pronunciato il discorso inaugurale.

Le elezioni supplettive nei consigli scolastici

ROMA, 7 — Il Ministero della Pubblica Istruzione, on. Credaro, ha diretto ai regi provveditori agli studi una circolare riguardante le elezioni supplettive per le sostituzioni dei consiglieri scolastici mancanti.

In essa è detto, che per quanto si attiene ai Consigli scolastici Provinciali, la rinnovazione parziale di essi non potrà essere effettuata prima della seconda metà dell'anno venturo.

E' avvenuto però che in talune provincie i Consigli scolastici e le rispettive Deputazioni si sono trovate in condizioni di non convenientemente funzionare, essendo venuti a mancare per dimissioni, o morte, o altrimenti, parecchi dei componenti dei Consigli stessi.

Occorre pertanto ovviarvi.

Perciò il Ministero disporrà subito che alla vacanze verificatesi prima e dopo del sorteggio per morte, dimissioni ed in genere per qualsiasi ragione estranea al sorteggio medesimo, si provveda, ove ciò non è già avvenuto, mediante elezioni supplettorie, analogamente a quanto l'articolo 15 del Regolamento 31 luglio 1911 dispone per le vacanze che si verificano nel corso del quadrienio.

Però, analogamente anche a quanto dispone lo stesso articolo 15 del Regolamento, i membri provenienti dalle elezioni supplettorie dovendo considerarsi come surrogatori di membri che sono necessariamente inclusi nel sorteggio già fatto dureranno in carica soltanto fino alla regolare rinnovazione parziale dei Consigli scolastici provinciali che potrà avvenire nella seconda metà dell'anno susseguente.

Per poter dare esecuzione a queste disposizioni i regi provveditori agli studi dovranno trasmettere al Ministero una relazione dalla quale risulti anche se prima d'ora vi sia stato in proposito particolare sorteggio.

1) se e quali posti di consigliere scolastico fossero vacanti nella rispettiva provincia all'atto del sorteggio e per quale motivo;

2) se e quali posti si siano fatti vacanti dopo il sorteggio, e per quale ragione;

3) se e quali atti si siano iniziati o compiuti per la relativa sostituzione.

Una circolare in cui si diffidano i parroci a non spostare e sostituire i quadri preziosi

ROMA, 7. — Il Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti, Corrado Ricci, ha diretto ai sopraintendenti delle Gallerie e degli oggetti d'arte la seguente circolare:

«Ritornando in diverse chiese, già da me visitate in pasato, ho con sorpresa notato che i sacerdoti premessi ad esse hanno levato ed asportato quadri talora assai ragguardevoli confinandolin in luoghi secondari od anche in confusi magazzini, per sostituirli con lavori di nessun interesse artistico, specialmente con mediocrissime statue di gesso, banalmente colorate.

«Sarò grato alla S. V. se vorrà spedire ai parroci e custodi delle chiese, comprese nella circoscrizione di codesta Sopraintendenza, una circolare che li diffidi del fare qualsiasi spostamento o sostituzione senza preventiva autorizazzione della Sopraintendenza stessa.

«La S. V. ricordi loro che l'arbitraria rimozione degli oggetti d'arte, appartenenti ad Enti morali è espressamente proibita dall'articolo 12 della legge 20 giugno 1909 n. 364 e che l'articolo 34 commina ai trasgressori una multa da lire 300 a 10.000.

Il servizio postale con le colonie

ROMA, 7 — Il Bollettino delle Poste e Telegrafi informa che d'ora innanzi tutti gli uffici postali dell'Eritrea e quelli di Bengasi e Tripoli, nella Libia; sono autorizzati a scambiare vaglia telegrafici fino al limite massimo di lire 3000 ciascuno, con gli uffici esecutivi presso la Direzione Provinciale con gli Uffici principali e con le ricevitorie di prima e seconda classe del Regno.

Tale facoltà è estesa anche ai rapporti tra gli uffici di Tripoli e di Bengasi, nella Libia con quelli di Asmara e di Massaua nella Colonia Eritrea.

LEGGERE L'APPENDICE IN QUARTA PAGINA

Il funzionamento del giudice unico

Una circolare ministeriale

Il Ministro di Grazia e Giustizia, on. Finocchiaro-Aprile ha diretto ai primi presidenti e procuratori delle Corti di Appello del Regno, una circolare circa il funzionamento del giudice unico dei tribunali onde dileguare alcuni dubbi che furono sollevati da alcune delle Curie del Regno intorno alla pratica attuazione delle disposizioni sul nuovo istituto.

Innanzi tutto il ministro scrive che non ha valore il dubbio sollevato pei tribunali divisi in sezioni, se cioè debba continuarsi ad assegnare le cause alle singole sezioni ed i rispettivi presidenti, dei quali poi sarà nominato il giudice della causa tra quelli che la sezione compongono, debbano continuare a dirigerla, poichè in questa parte non si è modificato in alcun modo il sistema processuale della legge 31 marzo 1901.

A proposito delle comparse conclusionali, si è affermato la convenienza di scambiarle in «ordine successivo» tenendo fermo l'obbligo del «visto» del cancelliere.

Tutto ciò è già disposto dalla legge del 1901 che resta in vigore nella fase preparatoria della accusa innanzi al presidente.

Le nuove regole di rito hanno solo aggiunto all'articolo 3 una facoltà per le parti, quella cioè di scambiare le comparse negli intervalli che corrono fra le diverse udienze e chi di questa facoltà non vorrà avvalersi dovrà uniformarsi alle norme contenute nella citata legge.

Si è domandato pure s eper il passaggio della causa in decisione debbano preventivamente osservarsi le prescrizioni disposte con gli articoli 5 e 6 della cessata legge 1901.

Relativamente all'articolo 5 nulla vi ha di mutato, salvo il fatto di essere ora devoluta la decisione della causa al giudice singolo anzichè al collegio.

In quanto poi all'osservanza dell'articolo 6 non vi ha ragione di dubitarne per le premesse considerazioni.

Parimenti non ha fondamento lo altro dubbio proposto intorno alla necessità di una nuova iscrizione a ruolo quando ha luogo la discussione della causa innanzi al guidice singolo nei modi stabiliti dall'articolo 5 delle nuove norme.

La risposta non può essere che negativa, infatti l'articolo 7 prescrive che la fissazione dell'udienza debbasi comunicare alle parti mediante semplice biglietto a cura del cancelliere e debbasi pure della loro comparizione all'udienza far constare mediante processo verbale.

Quanto poi alla facoltà concessa al giudice di ordinare innanzi a lui la comparsa personale delle parti, occorre por mente che gli abusi temuti non possono verificarsi per tre diverse ragioni, anzitutto per essere efficace deve aver luogo in contradditorio, inoltre non è dubbio che i magistrati di tale facoltà si avarranno con la debita circospezione, infine ciascuna parte riceve l'invito per mezzo di biglietto trasmesso al procuratore costituito, ed ha facoltà di comparire con l'intervento del suo patrocinatore.

Relativamente alla tassazione delle spese è noto che quando non vi si provvede con la sentenza per l'articolo 375 del Codice Civile può essere delegata.

Si è sollevato il quesito se il contumace possa comparire dopo che fu pronunziata la sentenza incidentale nella forma stabilita nell'articolo 13 delle nuove disposizioni.

Ove si tenga presente quanto è prescritto nel capoverso del successivo articolo 18 e nell'articolo 386 C. P. C. dovrà conchiudersi, che il contumace possa comparire fino alla sentenza definitiva» senza che sia privato di tale facoltà dal fatto di essersi pronunziata sentenza su di un incidente di istruzione ai sensi e in conformità del citato articolo 13.

In tema di procedura esecutiva va osservato che la cautela prescritta con l'articolo 22 del decreto 27 agosto si riferisce ad un caso raro in pratica a quello cioè della mancata notificazione del bando.

Quando alla citazione a comparire nel giudizio di graduazione, non era il caso di prescrivere speciali discipline bastando le norme generali dettate dal Codice di rito civile.

A proposito della procedura di fallimento è sembrato che le opposizioni previste negli articoli 33, 33 e 40 delle nuove norme potessero più acconciamente essere proposte con citazione, in piede alla quale il Presidente o il giudice con decreto fisserebbe il giorno della comparsa, anzichè con ricorso.

Ma ove si consideri che anche il ricorso col pedissequo decreto del magistrato dovrà essere sempre notificato, apparra manifesto che non sia il caso di insistere nella desiderata modificazione.

L'aviatore Darcourt in Bulgaria

SOFIA, 7. — L'aviatore Daucourt che ha atterrato ieri nel pomeriggio a Varna è stato ricevuto dalla Regina e dalle principesse.

Il processo Brandt

BERLINO, 7. — Processo Brandt. — Il procuratore generale chiede per ciascuno degli imputati: Brandt e Eccius, la pena di cinque mesi di carcere.

Cronaca Provinciale

Da TOLMEZZO

La prima neve - Mortale infortunio - Due nuove società cooperative

Ci scrivono, 7 (n.):

Non è fuor di stagione, ma si sperava che le dolci giornate quasi estive passate durante il mese di ottobre avessero a durare almeno fino a Natale; ma il tempo si è decisamente cambiato in peggio e questa mattina dopo una nottata di insistente pioggia diaccia, le cime dei monti circostanti si videro tutte coperte di bianco lenzuolo.

La temperatura si è di conseguenza sensibilmente abbassata e non possiamo aspettarsi che di vedere in breve la bianca fata fioccare al piano.

*** Ci giunge notizia che a Forni Avoltri nel bosco Bordalia avvenne ieri una mortale disgrazia.

Il boscaiolo Romanin Giacomo fu Tommaso, sulla cinquantina, operaio alle dipendenze della ditta De Antoni-Raber di Comeglians venne colpito alla testa da una trave mentre era intento a lanciarla nelle così dette lisse.

Il tremendo colpo che ricevette lo tramortì facendolo stramazzare al suolo privo di sensi.

Trasportato prontamente alla sua abitazione dai compagni di lavoro, prontamente accorsi, morì durante le sollecite cure che gli prestava il medico locale dottor Vazzola.

Per le constatazioni di legge si sono portate sul luogo le autorità.

*** Nella vicina frazione di Casanova, il primo del corrente mese si sono costituite due nuove società cooperative coll'assistenza del Notaio Vittore [illegible] La prima denominata «Consorzio Agrario Cooperativo Leonardo de Grandis» ha per iscopo l'amministrazione e la manutenzione del fabbricato costruito dalla indimenticabile e munifica signora Emilia Munere vedova De Giudici, nell'esclusivo interesse del progresso morale educativo ed economico di quel paese.

L'altra «Cooperativa Sociale» tende al miglioramento economico del paese e delle località limitrofe sulla base del consumo e della produzione dei generi di prima necessità.

Della prima è presidente il reverendo Vicario Don Luigi Ridolfi, della seconda il signor Bulian Gio Maria.

Da GEMONA

Principio d'incendio - Il mercato e il concorso a premi

Ci scrivono, 7 (n.):

Ieri, verso le 15, nella casa di Canciani Giovanni prendeva fuoco un fumaiolo e certo il piccolo incendio avrebbe preso grandi proporzioni, essendo il vento forte, se il pronto intervento di alcuni vicini, chiamati dalla campana della chiesuola di Loreto, non lo avesse circoscritto e spento.

Il danno però ammonterà ad un *centinaio di lire, assicurato.*

Ed a proposito d'incendi, tempo addietro si parlò dell'istituzione di un corpo di pompieri e diffatti un gruppo di volenterosi cittadini già iniziarono delle esercitazioni con il materiale necessario fornito dal Comune.

C'è il deposito per le macchine, pompe e gli altri attrezzi del mestiere.

Quello che ancora manca è l'organizzazione definitiva del corpo suddetto, regolata da un apposito statuto o regolamento qualsivoglia.

Sarebbe bene che anche ciò si facesse ed al più presto.

Intanto speriamo vedere attivato in teatro nelle prossime sere di rappresentazioni della compagnia «Castagnoli» un migliore e più rigoroso servizio di sicurezza per gli incendi, di quello che si è potuto fare fino ad oggi.

*** Come era da prevedersi, il mercato di oggi è stato del tutto rovinato, dalla cattiveria del tempo.

Così anche il concorso a premi per i bovini, già annunziato, si dovette rimandare a sabato venturo, 15 corr.

Agli allevatori fuori comune, che oggi, malgrado la pioggia, il vento ed il freddo condussero i loro capi al mercato la Cattedra Ambulante d'Agricoltura ha elargito un compenso di lire 2 ciascuno.

DA S. VITO al Tagliamento

A proposito di una «riflessione» - Tiro a segno - Il mercato

Ci scrivono, 7 (n.):

Leggiamo nella «Patria del Friuli» d'oggi l'articoletto intitolato «Una riflessione» e ci associamo pienamente a quanto in esso dice il signor D'Iogu.

Noi ci eravamo quasi rassegnati a vedere partir il signor Mussolini definitivamente per Morsano; ma ora che per la improvvisa mancanza del compianto maestro signor Davide Facchin viene a trovarsi libero un posto d'insegnante nelle nostre scuole, non dubitiamo che l'autorità comunale, la quale ha già dimostrato di apprezzare a dovere [illegible] del signor Mussolini, lo chiamerà a coprire quel posto, con la certezza di non trovare persona di lui più adatta.

Il paese intero che da parecchi anni conosce ed apprezza l'esimio sig. Mussolini sarà lieto di non doverlo invidiare ad altri paesi.

*** Nelle domeniche 9, 16, 23, 30 corrente e 7 dicembre p. v., avranno luogo nel nostro campo di tiro le lezioni regolamentari.

Le lezioni comincieranno alle ore 13.

*** Oggi ha avuto luogo il mercato settimanale che è fallito completamente causa il maltempo.

DA CIVIDALE

Essicatoi del grano - Beneficenza - Il tempaccio

Ci scrivono, 7 (n.):

La Commissione Comunale Pellagrologica d'accordo con la Cattedra Ambulante di Agricoltura, avverte gli interessati che un essiccatoio di grano venne collocato per gentile concessione, sotto una tettoia delle fornaci di Rubignacco.

*** La R. Brigata di Finanza ha versato alla *Congregazione di Carità lire 4* per ricavo vendita armi.

*** Piove dirottamente e fa freddo. In montagna è caduta la prima neve. Questa mattina lampi e tuoni.

Bizzarrie di stagione.

Dell'estatella di San Martino probabilmente non se ne parlerà.

Le tasse sugli affari in Italia nell'esercizio 1911-12

Le tasse sugli affari amministrata dal ministero delle finanze comprendono: le tasse di successione, di mano morta, di registro, di bollo, in surrogazione del registro e bollo, ipotecarie, sulle concessioni governative, per velocipedi, motocicli e automobili.

Esse presentano una notevolissima importanza, così per il bilancio dello Stato costituiscono una parte cospicua — è precisamente un ottavo — del complessivo ammontare delle entrate effettive, per l'economia della nazione in quanto — venendo a colpire il moto degli scambi della ricchezza — da un lato servono a rispecchiare e da un altro lato contribuiscono a determinare l'andamento economico del paese.

Nel 1862 le tasse sugli affari rendevano (diamo la cifra tonda degli accertamenti) 51 milioni, i uali nel 1872 salivano a 125, nel 1882 a 154, nel 1892 1893 a 198, nel 1902 e 1903 a 203, per raggiungere nell'esercizio 1912 e 1913 i 293 milioni: si tratta dunque di un incremento fortissimo, il quale è in parte dovuto al rinnovarsi ossia al rincrudirsi della relativa legislazione tributaria ma che sopratutto va attribuito al progredire della ricchezza e all'intensificarsi del moto economico del nostro paese.

In particolare, l'indicato esercizio 1911 e 1912 salito a 293 milioni, segna una tappa ragguardevole nell'ascesa di questa fonte d'entrata, superando esso di 14 milioni l'esercizio 1911 19121912 il quale aveva già avanzato di 11 milioni l'esercizio 1909 e 1910, il quale a sua volta aveva sorpassato di 22 milioni l'esercizio precedente; fatto importante e tanto più degno di considerazione ove si ricordi che appunto nei primi mesi dell'esercizio 1811 1912 l'italia si impegnava nella impresa di Libia.

Da notarsi che a quell'incremento di 14 milioni per l'esercizio 1911 1912 han contribuito quasi tutte le tasse sugli affari e specialmente la tassa di bollo per 5 milioni e le tasse di registro e di successione per 3 milioni ciascuna.

A formare i 293 milioni raccolti nell'esercizio 1911 e 1912 hanno concorso per il 32.50 per cento la tassa di registro (con milioni 95), per il 28.63 per cento la tassa di bollo (con milioni 84) per il 17.9 per cento la tassa di successione (con milioni 50), per il 9.67 per cento la tassa di surrogazione al registro e bollo (con milioni 28) e per il resto le rimanenti quattro tasse sugli affari.

I prodotti della tassa di registro si trovano variamente distribuiti rispetto alle provincie del regno e rispetto alle categorie della imposizione medesima.

In riguardo alla ripartizione per provincie, riscontriamo che il maggior provvento è fornito da Milano (il. 8.802) seguita subito da Roma (mil. 8.605), venendo dopo a parecchia distanza Torino (mil. 6.283), cui succedono Napoli (mil. 4.645), e Genova (mil 4.057) alle quali tengono dietro da lontano Firenze (mil. 2.657) e Bologna (mil. 2.634) e Alessandria (mil. 2.482), ecc., e riscontriamo che il minor provento è dato da Sondrio (mil. 0.196) e Grosseto (mil 0.193).

In riguardo alla ripartizione per categorie del tributo in parola, riscontriamo che il maggior provento è fornito dalle trasmissioni di immobili a titolo oneroso (mil. 59, essendo esse rappresentate da un valore di oltre 1 miliardo e 330 milioni) e subito dopo ma a molta lontananza è dato dagli appalti di costruzioni, somministrazione ed altri oggetti (mil. 8.700, essendo essi rappresentati da un valore di oltre 758 milioni).

I prodotti della tassa di bollo si riferiscono complessivambente a oltre 335 milioni di titoli di riscossione dei quali ben oltre 242 milioni costituiti da atti e scritti civili e commerciali.

I prodotti della tassa di successione sono da considerarsi sotto vari aspetti.

Riguardo al numero dei casi esaminati dai ricevitori del registro sulla scorta delle note nominative dei deceduti che loro vengono trasmesse ogni trimestre dagli ufficiali dello Stato Civile per l'accertamento del tributo successi, al totale delle partite appurate è stato di 791.165, di cui sono state annullate per irreperibilità o nullatenenza degli eredi o per insussistenza di attività ereditarie partite 167.034, le uali si ridussero a 153.860 effettivamente liquidate nell'esercizio.

Le trasmissioni successorie avvengono tra ascendenti e discendenti per una tassazione di 15 milioni, tra coniugi per quella di 4 milioni e mezzo, tra fratelli e sorelle per quella di otto milioni, tra zii e nipoti per quella di 9 milioni, fra altri gradi di parentela o tra estranei per il restante ammontare del provento della tassa successoria.

L'amministrazione delmle tasse sugli affari dipendenti dal ministro delle finanze non è costata più di 12 milioni di cui 11 per il personale e 1 per gli uffici; da molti indizi appare chiaramente il progredire tecnico di essa e i migliori risutati che ne derivano al bilancio dello Stato: per citare un sol lo esempio, esporremo un confronto fra le somme rimaste da riscuotere nel l'esercizio 1911 e 1912 e quelle dell'esercizio 1910 t 1911, poichè da esso riesce manifesto il progresso verificatosi: i crediti di riscossione certo sono passati da mil. 846 e mil 10.635, i crediti di cui fu dilazionato il pagamento da mil. 10.079 e mil. 14.427, i crediti giudiziariamente controversi da mil. 10.320 e mil. 4.179 i crediti di dubbia o difficile esazione da mil. 11.055 a mil. 8.626; i crediti assolutamente inesigibili da mil. 5.483 e mil. 5.945.

Sarebbe desiderabile che le relazioni ufficiali contenessero dei dati statistici non allo stato grezzo, ma seriamente elaborati in guisa da offrire allo studioso che prenda in esame tali documenti la possibilità di indagine davvero efficace senza ch'egli debba ricorrere per suo conto a laboriosissimi procedimenti matematici o debba adattarsi a ricavare dalle cifre esostep ben scarsi risultati: osservazione questa che ci vien fatta di formulare anche in rapporto al lavoro di cui abbiamo parlato, del compianto commendator Salvago, lavoro il quale del resto è molto apprezzabile.

Le gesta inqualificabili di ufficiali e soldati nel Trentino

TRENTO, 5 — Giorni addietro la tranquilla borgata di Mezzocorona fu teatro di una gesta inqualificabile per opera di due tenenti che avvinazzati irruppero colle sciabole sguainate in un panificio, obbligarono la moglie ed il figlio del direttore ad alzarsi da letto e li rinchiusero assieme con due operai dello stabilimento nella ritirata dove li lasciarono per un paio di ore.

Indi rovistarono tutta la casa, fracassando porte, finestre, ecc., e sparando rivoltellate all'impazzata.

Non contenti di ciò, andarono a prendere un plotone di soldati e lo guidarono all'assalto alla Cantina sociale, dove credevano si nascondesse un loro aggressore...

A Rovereto, sere addietro un borghese s'ebbe un colpo di mannaia sulla testa da un pioniere; un giovanotto fu aggredito da due zappatori che gli intimarono di consegnar loro i denari che aveva in tasca; potè cavarsela estraendo una rivoltella e facendo in tal modo fuggire i due.... eroi.

Un tenente d'artiglieria si introdusse alle due della mattina nella stanza di una signorina e tentò di usarle violenza; la poveretta ebbe a lottare per più d'un'ora col satiro prima di essere liberata.

Se la cavò con lo spavento e con non lievi graffiature alla faccia e al collo.

In una birreria la stessa notte alcuni soldati zappatori fecero l'inferno per una futile questione, fracassarono ogni cosa, sguainando le baionette minacciando padroni e avventori che dovettero fuggire e lasciarli continuare.

Questa notte pure a Rovereto due sergenti vollero a tutti i costi arrestare un giovanotto perchè... regnicolo.

I cittadini non escono dopo le otto di sera, se non provvisti di rivoltella con la debite licenza.

Il fermento è grande.

Nella nostra città non passa sera che non accada per lo meno una rissa di soldati fra loro o di soldati con borghesi.

Notti addietro era l'aggressione di due pacifici viandanti sulla strada di Ravina; ieri mattina due soldati ubbriachi mandavano all'aria con un calcio le gerle delle rivendigliole di castagne in Piazza Erbe, e minacciarono la guardia accorsa con le baionette tanto che quest'ultima dovette estrarre le sciabole e solo potè con l'aiuto di altre guardie arrestarli e disarmarli.

Ieri sera una giovane operaia che rincasava fu aggredita da due soldati in mezzo alla via e fatta oggetto di violenze da cui la salvò il pronto accorrere alle sue grida di alcuni cittadini.

Più tardi in piena città alcuni soldati ubbriachi fecero una scenata da non si dire...

E la cronaca potrebbe continuare.

Note commerciali

Nuova ditta commerciale in Cividale

Fra i signori Braidotti Luigi fu Vincenzo e Cargnelli Tullio di Enrico, domiciliati in Cividale, si è costituita una Società, in nome collettivo allo scopo di esercire il commercio di generi di manifattura, sotto la ragione sociale «Braidotti e Cargnelli» per la durata di anni cinque a partire dal 15 ottobre 1913.

La sede della società è in Cividale e l'uso della firma sociale è comune ai due soci, ciascuno dei quali conferisce la somma di lire 2000 (duemila).

Scioglimento di società

Venne dichiarato lo scioglimento della società Tuzzi Giuseppe e compagno avente per oggetto l'acquisto e la macinazione dei cereali e vendita dei prodotti.

Fu nominato liquidatore con tutte le facoltà di legge il rag. Vincenzo Comparetti di Udine.

Come le spese di causa che a favore dell'attore liquida in lire 116.56 a carico della società.

Fallimenti

Il Tribunale di Tolmezzo ha dichiarato il fallimento di Buzzo Piazetta Giovanni di Giovanni, commerciante di Villa Santina.

Nominò a giudice del fallimento il signor avv. Persio Prosdocimi ed a Curatore provvisorio il signor Gio Batta Quaglia di Tolmezzo.

Convocazione dei creditori per il giorno 17 novembre; 1 dicembre termine per la presentazione delle domande di credito; 20 dicembre chiusura del processo verbale.

Il Tribunale di Udine ha dichiarato il fallimento Gregoratti Ezzelino, commerciante in coloniali in Cividale.

Giudice delegato, avv. A. Rieppi, curatore provvisorio avv. A. Zuliani di Cividale.

Il 17 novembre adunanza dei creditori; 30 novembre termine per la presentazione dei crediti; 14 dicembre chiusura del verbale.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

UDIENZA DEL 7 NOVEMBRE 1913 — Presidente: Antiga — Giudici: Arnaldi e Canoserra — P. M.: Pampanini — Cancelliere: Volpe.

Un contravventore alla vigilanza speciale

Pezzarini Antonio di Pietro di anni 59, bracciante, da Ipplis, detenuto dal 4 ottobre anno corrente è imputato di contravvenzione alla vigilanza speciale.

L'imputato ha già subito numerose condanne.

Il P. M. chiede che l'imputato venga condannato alla reclusione per due mesi e dieci giorni.

Il Tribunale emette ordinanza che ordina il rinvio della causa.

A porte chiuse

Zamolo Pietro fu Leonardo di anni 30 di Premariacco il giorno 20 giugno a. c. si permise di comportarsi di[illegible] così con poca decenza innanzi ad alcune ragazze, lequali lo denunziarono all'autorità.

Il P. M. chiede che l'imputato venga condannato a quatro mesi di reclusione.

Il Tribunale conferma la proposta del P. M.

Il processo venne discusso in contumacia dell'imputato.

Un appello

Contravvenzione alla legge sugl'infortuni nei lavori

Deotti Luigi fu Isidoro e Buccino Pietro proprietari di una piccola fabbrica di sedie a Manzano erano imputati di non aver assicurati alcuni operai contro gli infortuni sul lavoro.

Il Pretore di Cividale li mandò assolti.

Il P. M. si appellò contro la sentenza pretoriale.

Innanzi al Tribunale il giudice Canoserra fa dettagliata esposizione del fatto.

Il P. M. conclude chiedendo per i due imputati la condanna di legge.

L'avv. Giuseppe Brosadola chiede la conferma della prima sentenza e il Tribunale è del medesimo parere.

Oltraggio, minaccie e violenze contro i RR. Carabinieri

Tilati Lino fu Giacomo di anni 40, detenuto dall'8 agosto a. c., è imputato di avere nella notte dal 7 all'8 settembre usato violenza e minaccie contro i RR. Carabinieri opponendosi agli stessi mentre compivano i loro doveri d'ufficio, di averli oltraggiati nelle stesse circostanze, di lesioni volontarie qualificate, cagionate tirando loro pugni e morsicature, causando al brigadiere Enrico Giuseppe e Carabiniere Alfonso Antonio lesioni guarite entro dieci giorni; di porto d'arme senza giustificato motivo fuori di casa in tempo di notte nell'osteria Antonutti.

Il Tilati è già alla sua decima condanna per reati comuni.

L'imputato dice che il giorno 7 settembre lavorò presso la famiglia Antonutti fino a mezzanotte senza insultare alcuno; aveva non un coltello ma un piccolo temperino, per tagliare le cordicelle delle biciclette.

Si trovava nell'osteria Antonutti anche Luciano Nimis di anni 33 che cominciò a prenderlo in giro dicendo che l'avrebbe fatto arrestare.

L'imputato rispose che non aveva fatto nulla e non poteva essere arrestato.

In quel momento fuori dell'osteria passavano due carabinieri, i quali arrestarono il Tilati ad istigazione del Luciani.

L'imputato si oppose all'arresto, ma i due carabinieri, dice l'imputato cominciarono a percuoterlo violentemente minacciando di soffocarlo.

Fu in quel momento, dice sempre l'imputato, che per difendersi fu costretto a reagire e morsicò un dito a un carabiniere.

Aggiunge poi che venne accompagnato alle carceri di Tarcento a suon di botte.

Lucianto Nimis dice che qualche giorno prima del fatto aveva avuto dei contrasti coll'imputato.

Quella sera lo trovò all'osteria Antonutti alquanto brillo che disturbava tutti.

Il teste lo consigliò ad andarsene a casa; ma l'imputato gli rispose arrogantemente.

In quel momento attraversavano la via due carabinieri ed il teste li invitò ad accompagnare l'imputato a casa, il quale si oppose alla benemerita, e allora ne seguì la colluttazione.

Il brigadiere Enrico e il milite Alfonso narrano come avvenne l'arresto da prima essi invitarono con buona maniera il Tilati ad uscire dall'esercizio: L'imputato rispose loro con parole oltraggiose, e si lasciò andare a vie di fatto.

I due carabinieri furono allora costretti a usare alla loro volta modi violenti e procedere all'arresto del Tilati.

Il P. M. chiede che l'imputato sia condananto a tre mesi e dieci giorni di reclusione.

Il difensore avv. Berghinz conclude chiedendo l'assoluzione dell'imputato per i reati di oltraggio e violenza per non provata reità e non luogo a procedere per il reato di porto d'arma.

Il Tribunale condanna il Tilati a 4 mesi e dieci giorni di reclusione per l'oltraggio, lesioni e violenza e dichiara non luogo per il porto d'arma.

Spranghe di ferro sparite e dialogo non avvenuto

Zamparini Ernesto di Raimondo di anni 25, bracciante di San Vito, residente a Campo; Madrisan Pietro di Giacomo, d'anni 58 contadino di Teor residente a Palazzolo, sono imputati:

il primo di aver rubato nella prima metà di settembre 1911 in San Martino di Rivolto 5 spranghe di ferro in danno dell'impresa Rizzani, con l'abuso della fiducia in lui riposta quale guardiano dei lavori;

il secondo è imputato di avere nell'aprile e nel giugno 1912 in Codroipo, e altrove indotto Benvenuto Natale di anni 46 a consegnargli lire 45 in più volte, facendogli falsamente credere di aver udito un dialogo fra lui e Zamparini Ernesto, talchè avrebbe potuto colla deposizione testimonale scagionarlo di una imputazione di furto.

Si presenta il solo Zamparini; il Madrisan non si presenta e viene giudicato in contumacia.

L'imputato il 26 ottobre 1911 venne chiamato sotto le armi e dovette recarsi a Conegliano.

Alcuni giorni dopo venne a Conegliano certo Benvenuto Natale, il quale gli raccontò che egli aveva preso cinque spranghe di ferro all'impresa Rizzani e lo pregava di dire che quelle spranghe gliele aveva date lui. Il Benvenuto si assumeva tutte le spese che potrebbero derivare da questo fatto.

L'imputato aderì: dichiara che non conosceva affatto il Madrisan, il quale poi avrebbe fatto quella tale dichiarazione (come nel capo di imputazione) perchè pagato dal Benvenuto.

Quando l'impresa Rizzani si accorse della mancanza delle cinque spranghe fece la denunzia.

Benvenuto Natale di San Martino di Rivolto la seconda domenica di settembre del 1911 venne pregato dall'imputato di portare alcune spranghe di ferro nella abitazione del teste, e dopo qualche giorno potrebbe poi portarle a San Martino nell'abitazione dello Zamparini; e così fece.

Il 26 ottobre lo Zamparini venne chiamato sotto le armi, e allora il teste mise le spranghe nella propria soffitta, non sospettando che fossero rubate.

Nel mese di novembre venne presentata la denuncia per il furto ed allora egli seppe che le spranghe erano state rubate.

Racconta la gita a Conegliano per parlare con lo Zamparini ma nega di aver detto quanto depone l'imputato.

Il teste, che in questo processo figura come parte lesa, venne denunciato quale ricettatore di oggetti rubati e subì un processo alla Pretura di Codroipo.

Venne condananto alla reclusione per 30 giorni e 100 lire di multa; la condanna venen confermata in appello.

Conosce il Madrisan, ma nega l'affare delle 45 lire.

Vengono escussi parecchi altri testi su diverse circostanze.

Il P. M. crede che per la reità dello Zamparini si siano raggiunte pienamente le prove.

Per quanto riguarda il Madrisan è d'opinione che non si può parlare di truffa, bensì di altro reato sul quale dovrebbe decidere il giudice istruttore.

Conclude chiedendo che lo Zamparini sia condannato a mesi 4 di reclusione.

Nei riguardi del Madrisan non essendo provato il reato di truffa, chiede che sia aperta una nuova istruttoria per reato di falso.

L'avv. Blasone (di Romans di Varmo) difensore dello Zamparini, combatte le deduzioni del P. M. e non crede punto veritiera la deposizione del Benvenuto.

Il Tribunale condanna lo Zamparini a tre mesi e dieci giorni di reclusione e il Madrisan a un mese e cinque giorni di reclusione e lire 140 di multa e in solido ambidue alle spese giudiziarie.

CRONACA CITTADINA

Il tram del Viale Venezia

Veniamo informati che gli abitanti del Viale Venezia, di Santa Caterina, di Pasian di Prato e di tutti i paesi contermini stanno preparando un memoriale alla provincia ed al municipio di Udine, per ottenere che il tram elettrico che, secondo una recente deliberazione, andrà fino al Tiro a Segno venga prolungato, per ora almeno, sino alla Rotonda.

Ora che le imponenti forze del Cellina sono venute a stabilirsi a Udine, il raccordo della città con la Rotonda, non presenta più gli ostacoli di prima, e viene a soddisfare, si può ben dire, una vera necessità della cittadinanza udinese e della numerosa popolazione del Cormor.

Associazione impiegati civili

Giovedì sera vi fu l'assemblea straordinaria che riuscì valida in prima convocazione.

Il signor Vice Presidente cav. Ragazzoni, dice che la Direzione ha trovato finalmente un nuovo e bello ambiente in Via Prefettura, che risponde alle condizioni ed alle esigenze odierne della Associazione, avendo i nuovi locali una sala grande, che ben si presta per le riunioni ed anche per il ballo: cosa questa della massima importanza, dato che grande è la passione per il ballo, e che — ove ora è la sede — non si poteva fare, sia per mancanza di ambiente, sia perchè vietato dal contratto di affittanza.

Si augura quindi che con la nuova sede debba crescere il numero dei soci.

Annunciate le dimissioni del Presidente per trasferimento di residenza, si delibera accettandole, di inviare al dott. Bertoldi dimissionario una lettera ringraziandolo ed elogiandolo per l'opera prestata ad incremento dell'Associazione.

Passati alla nomina del nuovo Presidente, viene eletto all'unanimità, meno uno il signor Sacco prof. Raffaele.

La proclamazione è salutata da applausi vivissimi ed insistenti.

Il cav. Ragazzoni si compiace della elezione, avvenuta essendogli ben noti i meriti del prof. Raffaele Sacco, che tanto cooperò con la commissione eletta per la costituzione della Società, e dice che tale nomina è arra per le future sorti dell'Associazione Impiegati, destinata a sempre più diventare forte.

Risponde il prof. Raffaele Sacco, ringraziando tutti i convenuti per la stima che gli hanno dimostrato eleggendolo a Presidente, e promette di dedicare tutta l'opera sua al miglioramento di questa florida Società.

Con nuovi applausi al prof. Sacco si toglie la seduta.

Noi pure inviamo i nostri mirallegro alla Associazione per la felicissima scelta fatta nella nomina del Presidente.

Per la costituzione dell'Ufficio prov. del lavoro

Il Presidente dell'Ufficio comunica che tutte le Associazioni che crederanno di partecipare alla costituzione dell'Ufficio potranno farne domanda entro il 30 corrente, corredandola con copia dello statuto e indicando il nome del Presidente in carica e il numero dei soci che le compongono.

Le Associazioni già iscritte, potranno notificare, entro il termine già detto, le sopravvenute variazioni durante l'anno 1913 nel numero dei loro componenti.

Campionato italiano di Foot-Ball

Domani alle ore 15 sul campo di Via Dante s'incontrerà il «Petrarca F. B. C.» di Padova e la nostra Associazione del Calcio.

Il «Petrarca F. B. C.» di Padova già vincitrice del Campionato Veneto Emiliano di Promazione (1912-1913) è una squadra già conosciuta dal nostro pubblico, in essa vi si contano dei buonissimi elementi; squadra che in questo primo periodo di Campionato fu capace di battere e tener testa alle più quotate squadre del girone orientale.

Domani il nostro pubblico ha campo d'assistere ad una gara molto interessante, gara che sarà giuocata con molto impegno d'ambo le parti data la parità di forze con le quali si presentano le equipe.

Arbitrerà la gara il signor Bortoletti del «Volontari F. B. C.» di Venezia.

L'Associazione Commercianti e le cassette postali alla stazione ferroviaria

L'Associazione Commercianti ed Esercenti fece istanza in questi giorni alla locale Direzione delle Poste e Telegrafi, perchè le nuove cassette postali dell'Ufficio corrispondenze alla Stazione ferroviaria fossero più visibilmente indicate al pubblico e ridotte un po' le dimensioni delle «buche», in modo da impedire possibili atti di vandalismo e la penetrazione della pioggia che può danneggiare la corrispondenza.

Veniva domandato anche, che a maggiore comodità del pubblico venissero ripristinate le vecchie cassette all'Ufficio succursale.

La Direzione succitata, pur non ritenendo opportuno di adottare di nuovo le vecchie cassette, che potrebbero trarre in inganno il pubblico, dato che, contrariamente a quelle dell'Ufficio alla Stazione, queste non sono vuotate ad ogni partenza di treno, assicurava il Sodalizio di aver chiesto d'urgenza l'autorizzazione al Ministero di provvedere alla sostituzione dell'attuale piastra di marmo con una nuova più grande, con gli scritti più appariscenti e con le buche debitamente riparate.

***

La Presidenza dell'Associazione commerciatni ha pure in questi giorni avanzato reclamo alla Direzione Compartimentale di Venezia delle Ferrovie dello Stato per i continui ingombri alla piccola velocità e per il ritardo nel mettere a disposizione dei richiedenti i carri completi.

Circolo famigliare

Questa sera alle ore 21 precise ha luogo il trattenimento di inaugurazione della nuova sede del Circolo, traslocatosi in Piazza del Duomo, palazzo della Banca Popolare Friulana.

Ecco il programma:

1. Boccherini — Concerto in Re.
2. a) Bach - Preludio per violoncello solo — b) Becher - Minuetto — c) Copper - Polonese di concerto.
3. a) Golbermann - Cantilena, — b) Holmann [illegible]
4. Fischer — Fantasia Ungherese.

Violoncello prof. Prospero Montecchi del R. Liceo B. Marcello di Venezia.

Accompagnerà al piano il prof. Antonio Ricci.

La cena alla Cucina popolare

La Direzione della Cucina Popolare rende noto che a datare da Mercoledì 12 corrente darà principio alla refezione serale la cui distribuzione incomincierà alle ore 18 e un quarto eccettuati i giorni festivi.

Ordine dei medici-chirurghi della Provincia

Il Consiglio Amministrativo si è riunito nel pomeriggio di ieri ed ha trattato le vertenze collegiali pendenti.

Beneficenza

Elargizioni fatte alla Casa di Ricovero:

I signori cognati del fu Pietro Petrozzi lire 20 — Il signor Plinio Zuliani chimico farmacista lire 35.95 — La Famiglia Lunazzi, in morte di Luigi Severi vedova Bondi lire 1.

La prepositura sentitamente ringrazia.

Elargizioni fatte alla Casa di Ricovero: In morte di Gasparini Giuseppe: signor Agostino Modonutti lire 1 — In morte di Gino Todeschini la famiglia Peressini d'Alberico lire 1.

Offerte pervenute alla Cucina Popolare: in morte del signor Pietro Petrozzi: i signori Ernesto Michieli e Giuseppe Del Negro per buoni minestra ai poveri lire 5 — in morte del signor Silvio Delser il signor Giuseppe Del Negro lire 1 per buoni minestra ai poveri.

Alla Rotonda

Domenica 9 corrente inaugurandosi la luce elettrica sul Viale Venezia, verrà data una gran festa da ballo nella sala della Rotonda.

Il ballo seguirà anche nelle domeniche successive 16 e 23 corrente.

Da Porta Venezia vi sarà servizio di giardiniere.

I "casotti„ di S. Caterina

Come ogni anno in questa stagione, Piazza Umberto I va popolandosi dei soliti baracconi che attirano la attenzione del pubblico e specialmente del popolino, per le grandi meraviglie che dovrebbero contenere.

E l'ultimo rimasuglio delle famose fiere dei secoli passati, che vanno scomparendo e non riconquisteranno nè possono riacquistare l'antico splendore, perchè sono venuti completamente a mancare i coefficenti che una volta rendevano le fiere necessarie, mentre le conquiste del progresso moderno le rendono superflue.

I difficili e lenti mezzi di comunicazione d'altri tempi imponevano, per così dire, questi agglomeramenti di persone e di cose a periodi fissi, ma le ferrovie a vapore e a trazione elettrica, le automobili, i piroscafi e..... perchè no? gli areoplani hanno reso possibile, è la verità, che in qualunque località, anche di scarsa importanza il movimento che apportavano le fiere si mantenga quasi in permanenza.

Comunque sia anche quest'anno ci sono ci casotti di S. Caterina» e finora fanno discreti affari, e ne farebbero dei migliori se non fossero stati colti dalla disdetta di un tempo tutt'altro che favorevole alla vita all'aperto, o in ambienti non troppo bene riparati.

Con tutto il rispetto che abbiamo per S. Caterina, ci pare che i nostri arcavoli avrebbero potuto lasciare in pace questa buona santa novembrina e far riunire i casotti sotto l'auspicio di qualche altra «Santa» o «Santo» meno freddoloso o piovoso.

Auguriamo che non si faccia attendere a lungo il ritorno dello smorto sole di novembre e che l'Estate di S. Martino ricompensi i «casotti» delle giornate perdute.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

I nuovi attraenti numeri di varietà al Minerva non fanno che richiamare al teatro una grande quantità di pubblico che ammira sempre i straordinari programmi cinematografici speciali dell'impresa Bernardino ed applaudisce i bellissimi numeri di varietà.

Ieri sera bellissima fu la pellicola dal vero «Siena» e meraviglioso l'emozionante dramma «Dopo la Morte» una novità cinematografica piena di freschezza e di vita.

I fratelli Ivanovic furono anche ieri sera festeggiatissimi ed applausi frenetici riscosse il loro cagnolino meraviglioso.

Maurel, straordinario ventriloquo comico, con i suoi fantocci fece divertire immensamente.

Questa sera tutto l'intero programma si replica.

Teatri Sociale
NOVO CINE

Il successo pieno ed incondizionato per questo poderoso lavoro si è delineato ieri sera sin dalle prime scene.

La ricostruzione storica completa in tutti i suoi particolari è interessantissima sia dal punto di vista artistico che da quello cinematografico.

Ricordiamo qualche parte saliente del dramma: L'assedio di Costantinopoli da parte delle orde turche capitanate da Maometto secondo è un quadro meraviglioso per il ben combinato movimento scenico.

La processione per le vie di Costantinopoli è di grande effetto. L'invasione della chiesa di Santa Sofia ed il massacro di cristiani sono scene che destano profonda sensazione.

Il complesso è una film che è riuscita un vero capolavoro.

Si replicherà questa sera e domani.

La pelle

del volto si deve curare ai primi freddi usando qualche Cold Creme o Latte di Cetriolo, che troverete genuino, alla Profumeria Petrozzi.

tu avrebbe ricevuto ieri sei dispacci dei suoi dolegati ad Atene. Uno di questi dispacci annuncerebbe che i soldati greci minacciano di ammutinarsi, qualora il governo non ordini al più presto il loro congedo.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 7 — EUROPA: Pressione massima 767 sulla Sardegna, 747 sulla Polonia.

In Italia nelle ultime ventiquattro ore barometro abbassato e quasi stazionario nelle regioni settentrionali; salito altrove intorno ai 2 mm., temperatura ovunque diminuita, cielo nuvoloso con pioggie nell'Adriatico e nel versante Ionico; qualche temporale sparso nel Veneto e Lombardia.

Stamane cielo vario nel basso Adriatico e nel versante Ionico, nuvoloso altrove, qua e là pioggie, venti forti intorno al secondo a ponente, Tirreno e medio Tirreno agitati. Barometro 763 in Sicilia, 751 in Liguria ed Emilia.

Probabilità: Venti forti intorno a ponente nel versante tirrenico, intorno a sud nel versante Ionico, tra sud e levante nell'Adriatico, cielo vario nel basso Adriatico e nel versante Ionico, nuvoloso per il rimanente. Tirreno molto agitato, alto Adriatico agitato.

UDINE 6 NOVEMBRE

Ore 8 termometro 7.5 — Massima 8.4 — Barometro 744 — Stato del cielo: Piovoso — Vento: N. — Pressione calante — Acqua caduta mm. 90.5.

IL CAMBIO

ROMA, 7. — Il cambio per domani è 100.78.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente responsabile
Stabilimento Tipografico Friulano

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Le dichiarazioni del co. Gentiloni
Egli non farà nomi - La larghezza del patto

ROMA, 7. — Il presidente dell'Unione elettorale cattolica italiana, conte Gentiloni, intervistato circa l'azione da lui svolta nelle elezioni politiche disse che il *non ex pedit* è stato tolto in 330 collegi e che in 178 collegi è stato mantenuto.

Per dimostrare il valore dei suffragi cattolici, egli citò alcuni esempi. Circa il cosidetto patto, per cui si richiedeva la firma, dichiarò che il patto non è che un vero e proprio programma di libertà (?), tanto che alcuni liberali che lo chiesero e lo firmarono si mostrarono sorpresi che si domandasse così poco in compenso dell'appoggio dei cattolici.

«Quei candidati — soggiunse il Gentiloni — che lealmente lo hanno accettato intesero di affidarsi all'onore di un gentiluomo e devono fare il più completo assegnamento sulla mia discrezione, sapendo che su questioni d'onore io non transigo mai».

Con ciò il Gentiloni viene a rassicurare tutti quei deputati che temono la pubblicazione dei loro nomi contenuti nell'albo misterioso — ed ai quali, con la stessa rassicurazione, il conte Gentiloni dà una patente di simulatori, vergognosi dell'atto da loro commesso, ritenuto indegno poichè si cerca di nasconderlo da una parte e dall'altra.

Il conte Gentiloni continuando dice che non è inopportuno ricordare che il patto comincia col proclamare la difesa delle istituzioni statutarie e chiude con la raccomandazione di appoggiare una politica che tenda a conservare le forze economiche e morali del paese volgendole ad un progressivo aumento dell'influenza italiana.

— Allora, chiese il giornalista, non vi fu nessun accordo, nessun patto?

— Nulla di tutto ciò.

L'intervista è terminata con l'affermazione del Gentiloni che alla Camera non esiste un gruppo cattolico, ma che vi sono soltanto deputati costituzionali che tuteleranno, più o meno efficacemente, gli interessi religiosi del popolo italiano.

Il commissario regio in Campidoglio

ROMA, 7. — Nella sala della biblioteca del consiglio provinciale si sono riuniti i consiglieri provinciali di parte democratica, rappresentanti i mandamenti di Roma, e hanno approvato il seguente ordine del giorno: «I consiglieri provinciali di parte democratica rappresentanti i mandamenti della città deliberano di fare fin d'ora atto di solidarietà col consiglio comunale nelle decisioni che da questi saranno accettate in seguito alle recenti elezioni politiche del primo e quarto collegio di Roma. L'ordine del giorno è stato approvato da tutti i presenti».

Tutti i giornali, commentano largamente le dimissioni della maggioranza del consiglio comunale.

Il *Messaggero* organo popolare, loda le deliberazioni prese e, in un articolo intitolato «Venga il commissario regio», si augura che questi sia una persona autorevole e coscienziosa e sia un amministratore solerte e degno dell'alto compito di guidare per otto o nove mesi le sorti del comune di Roma. Il ministro degli interni si persuada — dice — del vero stato delle finanze capitoline in confronto ai veri bisogni di Roma; così potremo aver una buona volta quella definita sistemazione del bilancio comunale ri... farcito sinora alla meglio in virtù di leggi che, come apparve, non furono generose. In quanto all'amministrazione il vento di fronda è stato domato dalle opportune e autorevoli raccomandazioni di quasi tutti gli oratori e dall'on. Scialoja in ispecie che ha recisamente distinto il carattere politico del consiglio comunale della capitale e il carattere amministrativo delle varie commissioni.

Per ora ciascuno resta al suo posto. Nella discutibile vittoria clericale-nazionalista possa il generoso e spontaneo sacrificio del consiglio comunale e dei consiglieri provinciali, esser di grande utile.

Il clericale *Corriere d'Italia* scrive: Non è fuori di luogo ricordare come il 10 novembre 1907 il blocco democratico ascendeva trionfante al Campidoglio tra i clamori di una folla fanatizzata. In mezzo ad altrettanti clamori, non di entusiasmo, il 13 novembre ne discende. Il caso dimostra per lo meno la verità di quell'antico adagio: Dal Campidoglio alla rupe Tarpea è breve lo spazio.

Il concorso per il congiungimento dei Palazzi Capitolini

ROMA, 7. — La commissione giudicatrice del concorso per il congiungimento dei palazzi capitolini, composta dal sindaco Nathan, dagli architetti Manfredi e Giovenale, dagli archeologi Lanciani e Spinazzola dall'ingegnere Rocco e dal pittore Chini, ha ultimato stamane i suoi lavori scegliendo tra i 18 progetti presentati quello contrassegnato con il motto *Noli me tangere* che dall'apertura della scheda è risultato essere degli architetti Pio e Marcello Piacentini. Il progetto, come accenna il motto scelto dagli architetti, è improntato ad un assoluto rispetto alle linee michelangiolesche, dimodochè resta inalterato il carattere della Piazza. I progettisti hanno presentato insieme una sistemazione dei palazzi capitolini, dando molta importanza al tabulario ed in generale a tutto il palazzo senatorio nel piano nobile del quale hanno ideato un nuovo salone per le feste di rappresentanza prospicente il foro rimanendo così costantemente libero per il consiglio l'attuale salone verso la Piazza del Campidoglio. Gli uffici comunali a contatto con il pubblico vengono rimossi dallo storico colle ed è loro assegnata una nuova sede.

Il nuovo comandante italiano a Rodi

ROMA, 7. — Con recente disposizione il maggior generale Marchi comandante della brigata Alpi, è destinato ad assumere il comando delle truppe dislocate nell'Egeo, in seguito alla nomina del generale Ameglio a governatore della Cirenaica. Il generale Marchi è partito marcoledì da Brindisi a giungerà il giorno 8 novembre a Rodi. (*Stefani*).

Una donna fulminata dalla corrente elettrica?

ROMA, 7. — Oggi alle 14 e 30 sul Viale Angelica fu trovata distesa a terra, esanime, presso la cabina elettrica una donna sulla trentina, che non è stata ancora identificata.

Pare che la disgrazia per essersi appoggiata alla cabina, non bene chiusa, sia stata investita da una potentissima scarica elettrica che l'avrebbe fulminata.

Un'altra donna scendendo dal tram urtò contro il cadavere della disgraziata e fu invasa da una scossa tanto violenta che la fece cadere tramortita. E si dovette soccorrerla per farla riavere.

Un fratricidio in Trastevere

ROMA, 7. — I fratelli Romeo e Cesare De Vincenti uno di 19 l'altro di 17 anni vennero a diverbio per futile motivo. Cesare vedendo che il fratello levava le mani contro lui trasse il coltello gli si gettò addosso e con un colpo lo uccise.

Il fatto produsse in Trastevere profonda impressione.

Una disgrazia automobilistica a Torino

TORINO, 7. — Stanotte è avvenuta una grave disgrazia automobilistica sulla strada di Francia.

Reduci da una gita, ritornavano in automobile a Torino i signori Arturo Concorri, il conte Enrico Bandi, Ali Bel Fedel di nazionalità araba, due signore e lo chauffer.

Per schivare un carro l'automobile andò a sbattere contro un paracarro, capovolgendosi. Rimasti sotto la macchina quasi tutti i passeggeri furono feriti. Il signor Concorri portato all'ospedale ne avrà per 40 giorni. Gli altri sono feriti leggermente.

I malumori i sospetti e le fandonie della stampa francese

PARIGI, 7. — Il *Figaro* a proposito del passo italo-austriaco ad Atene e le difficoltà grecoturche dice che esso non può che incoraggiare le pretese ottomane. Si ha la sensazione, — scrive il giornale — che vi siono state trattative segrete fra il governo turco e quello italiano circa le isole dell'Egeo. Tutto ciò non è fatto per facilitare o per semplificare la soluzione.

E' profondamente da rimpiangere che la voce dell'Europa per mezzo della conferenza di Londra non si faccia più sentire.

L'*Echo de Paris*, commentando le dichiarazioni di un diplomatico bulgaro alla *Reichspost* di Vienna, nelle quali si parla di unire le 100.000 baionette albanesi al milione e mezzo di soldati bulgari e turchi, dice: Si comprende meglio in queste condizioni perchè l'Austria e l'Italia si accaniscano a voler porre in territorio albanese la città greca di Koritza. Questa città comanda la strada che conduce dall'Epiro in Macedonia. Lasciarla ai greci significa rinchiudere gli albanesi in casa loro e permettere all'esercito ellenico di trasportarsi più facilmente dalla frontiera albanese alla frontiera bulgara. Darla agli albanesi è lavorare più che si può all'attuazione del grande programma esposto dal diplomatico bulgaro. Che questo programma rimanga chimerico è assai possibile, è anzi desiderabile; ma dall'esposizione di esso noi possiamo indovinare i progetti che il soggiorno di re Ferdinando fa spuntare a Vienna.

Una panzana subito smentita

PARIGI, 7. — Il corrispondente d'Atene del *Temps* telegrafa: Si assicura che l'Italia ha venduto alla Turchia le corazzate *Sardegna*, *Sicilia* e *Re Umberto* che saranno consegnate subito dopo la fine della pace greco-turca. Ad ogni modo 75 ufficiali e 350 marinai destinati al futuro equipaggio di queste navi sono già partiti per Costantinopoli. Le tre corazzate, sono state varate dal 1880 al 1891 e sono tutte tre del medesimo tipo. Esse spostano 13.900 tonnellate, sono fornite ciascuno di 4 cannoni da 343 mm., di 8 cannoni da 150, da 16 da 120 e da 20 da 57 mm. Hanno dato nei loro viaggi unavelocità dai 10 ai 20 nodi all'ora. La loro artiglieria è molto protetta. Naturalmente la responsabilità dell'informazione va lasciata al giornale che la pubblica.

ROMA, 7. — Il *Popolo Romano* a proposito della notizia del *Temps* sulla vendita delle tre vecchie corazzate alla Turchia dice: Con queste ed altre notizie si tende naturalmente a creare un ambiente di sospetto e diffidenza verso l'Italia.

E' perfino superfluo smentire la notizia che non ha alcun fondamento. L'Italia non ha venduto nessuna nave da guerra nè alla Turchia nè ad altri stati.

Gli indegni maneggi della Grecia contro la popolazione albanese

ARGIROCASTRO, 7. — L'agitazione provocata da parte dei greci in favore dell'incorporazione della città nella Grecia assume forme sempre più brutali. Negli ultimi tempi le autorità greche arrestarono gran numero di cittadini, tenuti in grande considerazione perchè essi si rifiutarono di firmare la dichiarazione di essere greci. Molti albanesi si rifugiarono per sfuggire alle oppressioni dei greci nelle montagne e nel territorio dell'Albania autonoma. (*Stefani*).

Minaccie di ammutinamenti nell'esercito greco

COSTANTINOPOLI, 7. — La Por

Misfatti inutili

Romanzo di Paul De Garros

— Se ne lavi le mani, di quel triste soggetto.

— Non è sempre facile far tacere le affezioni di famiglia... Margherita ama suo fratello... Vuole salvarlo, malgrado lui... Per questo è andata a Parigi... Avrà tentato un ultimo sforzo per ricondurre quello scapestrato sulla buona strada... avrà pagato ancora una volta i suoi debiti... e adesso, lavora per sottrarlo dalle mani della giustizia... Ci riuscirà?... E' ben vero che il denaro non rende felici!...

— Si può dire anzi, — osservò Gastone — che ha fatta la sciagura di Raoul Des Ollières. Se quello scavezzacollo avesse avuto bisogno di guadagnarsi il pane, non sarebbe ridotto così.

— Margherita non ha abusato della sua ricchezza, eppure è infelice... Poverettal... Io torno sempre alla mia idea... Peccato che non si sia maritata prima!... Avrebbe una famiglia e i bambini, che darebbero uno scopo alla sua vita; e le furfanterie di suo fratello occuperebbero minor posto nella sua mente... Oggi, con quelle brutte storie, che hanno trascinato il suo nome su per i giornali, sarà difficile che trovi marito.

— La signorina Des Ollières non è responsabile delle cattive azioni del fratello — fece il barone con una certa asprezza. — Per conseguenza nulla impedirà che possa maritarsi domani, se lo desidera, poichè l'uomo che l'amasse davvero, non si lascerebbe trattenere, io suppongo, dalla mala riputazione di Raoul... In ogni caso, chi profittasse di questo pretesto per sottrarsi all'impegno preso, sarebbe ben vile.

— Credo caro Gastone, che di fronte a questa eventualità i vili non sarebbero pochi.

— Ebbene: io avrei adottata una condotta diametralmente opposta.

— Che intendi dire?

— Intendo dire che la signorina Des Ollières, felice, poteva lasciarmi indifferente, ma, infelice, avrebbe trovato in me un difensore... un marito... se... se non avessi presa la determinazione di non ammogliarmi.

Dopo aver provato un lampo di gioia la baronessa ripiombò nella delusione.

— Avrò dunque il dolore, quando lascierò questo mondo, di lasciarti solo?

— Prima di tutto, buona mamma — rispose affettuosamente Gastone — ch'io mi sappia, non siete vicina a lasciar questo mondo... Chi prova anzi che io non lo lascierò prima di voi?... Poi l'espressione che ho usata ha forse oltrepassato il mio pensiero.

— Meno male...

— E poi l'esistenza è così piena di sorprese ed il cuore umano è tanto bizzarro!... Chissà se domani, su questa grave questione, non avrò mutato parere?

— Allora — riprese la baronessa, dopo un momento di riflessione — permettemi di dirti che non hai espresso del tutto il tuo pensiero, affermando come il solo ostacolo al tuo matrimonio con Margherita... è la tua determinazione di non prender moglie... Non è la ragione codesta... Ve n'ha certamente un'altra... ed io la presento... la indovino... Dammi la soddisfazione di conoscerla esattamente... Preferisco avere una certezza, anche penosa per me, al rimanere nel dubbio...

Il barone rimase un minuto perplesso; ma, poi si decise.

— Via! mamma — egli rispose — non vi tormentate non prendete questo tono tragico... Credo davvero che non ne valga la spesa... Se desiderate di vedermi ammogliato che può importarvi ch'io lo sia in un modo od in un altro?

La vecchia signora levò le braccia al cielo.

— Ebbene, si — continuò il barone — a parlarvi francamente, la ragione da me invocata poco fa per non isposare Margherita, non è la vera o almeno, non è la più vera... E' per abitudine che l'ho data, perchè era buona codesta ragione... due mesi fa...

Se ho resistito ai vostri tentativi tendenti a farmi sposare la signorina Des Ollières, gli è perchè sentivo realmente orrore del matrimonio... orrore del matrimonio in generale ben più che non di Margherita Des Ollières, la quale, personalmente, mi sarebbe stata piuttosto simpatica.

Ah!... e da due mesi?

— Da due mesi la presenza della sconosciuta, come la chiamavate ieri la presenza della signora De Lofasy poichè adesso conosciamo il suo nome, ha modificata la mia maniera di vedere... Lo confesso ingenuamente quella giovane, graziosa sotto tutti rapporti, fisicamente e moralmente, ma ha conquistato... e, se sapessi di aver prodotto su di lei l'impressione che ha fatto a me, ne chiederei subito la mano.

(Continua)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.73, Londra [sterline] 25.49, Germania [marchi] 124.33, Austria [corone] 105.19 Pietroburgo [rubli] 268.30, Rumenia [lei] —.— Nuova York [dollari] 5 21, Turchia [lire turche] 23 02

Chiusura Borsa di Milano, 7

Rendita: Italiana 3 1/2 0/0 contanti 98.75, fine novembre idem 98 12 idem 3 1/2 0/0 98.05

Azioni: Banca d'Italia 1432. Banca Commer. Ital. 244 50, Credito Ital. 548.—, Ferrovie Medit. 1445 — Naviga. Gen. It. 412.—, Società Veneta 124.22

Azioni: Londra 15.28. Svizzera 100.60.

Chiusura Borsa di Genova, 7

Rendita: Italiana 3.1/2 0/0 contanti 98 75, id. id. fine novembre 99 01 Italiana 3 1/2 0/0 99.01.

Azioni: Banca d'Italia 1432 — Banca Commer. Ital. 823.— Credito Ital. 542.— Ferrovie Merid. 527.—, id. Medit. 246.50, Nav. Gen. Ital. 410.—, Raff. Ligure Lombarda 310.—, Acciaierie Terni, 1549 Siderurgica 572.—, Ansaldo Armstrong e C. 272 —.

Chiusura Borsa di Parigi, 7

Rendita: Francese 3 0/0 98.15, Italiana 3.1/2 0/0 86.82, Cambio Londra a vista 25.30, Consolidato Inglese 2 3/4 0/0 72 93 Obblig. Ferr. Lombarde 260.—, Cambio su Italia 99 1/4 Rendita Turca 86.05 Rend. Russa 1891 42.3 id. 1906 102.50, id. 1900 90.50, Portoghese 62.40, Banca Commerciale 817.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba: L. 5.10, O. 6.5, D. 8. 10 A. 10 14, A. 15 50, D. 17.15, O. 18.15.

Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9.50, 13.54 (da Tolmezzo) 17.11 19.5

Cormons: O. 5.46, A. 8.19, O. 12. M 15.45, D. 17.56. D. 18 53, O. 20.6.

Venezia: 4.20. D. 5.55, 8.10, 10.10. D. 11.25, A. 13.10, D. 15.35, A. 17. 25, D 20.11, L. 21.31.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50 M. 16.10 M. 20.

Cividale M. 6, 8.7, 11.15, 13.30 — 17.45, 20.15.

S. Giorgio - Trieste A. 8; A. 13.50, 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.57, D. 11, A. 12.45, D. 19.46, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.40, 9.30, 13.6 (a Tolmezzo) 15.34, 18.53.

Cormons: M. 7.33, D. 9.51, D. 11.7, O. 12.50, A. 15.45, O. 19.41, O. 23.11.

Venezia: A. 4.56, D. 7.51, A. 9.57, 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.43, D. 20.11, A. 23.7, A. 3.30.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.

Cividale: 7.34, 9.28, 12.52, 15.30, 19.30, 21.53.

Trieste-S. Giorgio 9.33, 12.56, 18.08, 21.58.

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 8.36 - 11.41 - 15.19 - 18.31

A S. Daniele. 10.7 - 13.12 - 16.47 - 20.2

Da S. Daniele. 7. - 11.4. - 13.35 - 17.54

A Udine (P. Gemona) 831 - 12.35 - 15.6 - 19